

LA RIFLESSIONE SUL CORPUS DOMINI

Oggi celebriamo il Corpus Domini, la festa in cui la Chiesa ci invita a fermarci davanti a un mistero tanto grande quanto semplice: Gesù ha voluto rimanere con noi. Non ci ha lasciato soltanto un ricordo, una bella pagina del Vangelo o un insegnamento da custodire nella memoria. Ha voluto restare presente nella nostra vita, nelle nostre giornate, nelle nostre fatiche. Ha voluto essere il compagno di viaggio di ogni uomo e di ogni donna.

Se ci pensiamo bene, la paura più grande dell'essere umano non è la fatica, non è il sacrificio, non è neppure il dolore. La paura più grande è sentirsi soli. Ci sono momenti in cui ci sentiamo compresi e sostenuti, ma ci sono anche giorni in cui il cuore si riempie di domande e sembra che nessuno riesca a capire davvero quello che stiamo vivendo. Eppure proprio lì, nel silenzio delle nostre preoccupazioni, Gesù continua a ripeterci: "Io sono con te".

L'Eucaristia è questo annuncio straordinario. Dio non osserva la nostra vita da lontano. Non rimane chiuso nel cielo. Scende nelle nostre strade, entra nelle nostre case, condivide la nostra umanità. Si fa pane, qualcosa di semplice, quotidiano, essenziale. Il pane non attira l'attenzione su di sé, ma sostiene la vita. Così è Gesù. Non cerca di imporsi con la forza, ma si offre con discrezione e amore.

Nel Vangelo abbiamo ascoltato la folla che segue Gesù. Erano persone che portavano nel cuore attese, fatiche, speranze. Erano persone come noi. E Gesù non rimane indifferente davanti ai loro bisogni. Il Vangelo ci mostra un Dio che si accorge della fame degli uomini. Non soltanto della fame del corpo, ma anche di quella del cuore.

Anche oggi esiste questa fame. È la fame di chi cerca un senso per la propria vita. È la fame di chi aspetta una parola di conforto. È la fame di chi desidera essere amato per quello che è. Tante volte abbiamo tutto ciò che serve per vivere eppure sentiamo dentro un vuoto che niente riesce a colmare. Possiamo riempire le giornate di impegni, di corse, di preoccupazioni, ma il cuore continua a cercare qualcosa di più grande.

Il Corpus Domini ci ricorda che quel "qualcosa" è in realtà un "Qualcuno". È Cristo. È Lui il pane che dà significato alla nostra esistenza. È Lui che ci raggiunge quando siamo stanchi. È Lui che ci rialza quando ci sentiamo scoraggiati. È Lui che continua a credere in noi anche quando siamo noi i primi a dubitare di noi stessi.

Forse il rischio più grande per noi cristiani è abituarci all'Eucaristia. Veniamo a Messa, partecipiamo ai riti, ascoltiamo le letture, riceviamo la Comunione, ma a volte perdiamo lo stupore. Eppure ogni volta che ci accostiamo all'altare accade qualcosa di immenso: il Signore si dona a noi. Non ci consegna qualcosa, consegna se stesso.

Questa festa non ci chiede soltanto di adorare l'Eucaristia. Ci invita anche a lasciarci trasformare dall'Eucaristia. Perché il pane che riceviamo diventi vita vissuta. Perché l'amore che accogliamo diventi amore donato. Perché la presenza di Cristo entri nelle nostre parole, nei nostri gesti, nel modo in cui guardiamo gli altri.

